

preoccupazione per l'approssimarsi dell'inverno dal momento che non si disponeva di un luogo adatto al ricovero degli animali durante la brutta stagione⁶⁴. La municipalità proponeva dunque di venderne almeno una parte per recuperare un po' del denaro investito e ridurre le spese di gestione delle mandrie. A fine mese Gropello accolse tale richiesta comunicando alla città «che disponghi delle bestie bovine, che aveva provveduto per precauzione di questo pubblico, e ne faci quel uso che meglio le parerà, hora che cessano le urgenze per le quali s'era fatta detta provvisione»; riguardo poi al fieno e alla biada residui, proponeva che venissero usati «per la manutenzione, et servizio dei cavalli delle carrette provviste per l'economia del nettamento delle strade, piazze e ponti della medesima Città»⁶⁵. La Congregazione deliberò che si procedesse quanto prima alla vendita delle bestie e alla restituzione dei carri e carrette requisite a privati e commercianti e stabili di usare il fieno per i cavalli addetti al nettamento della città. Provvide anche a liberarsi di tutte le riserve alimentari stoccate tra maggio e agosto, ordinando che «si procuri l'esito delle farine fatte dalla città per fondo di riserva per precauzione del pubblico, con farle rilevare da panatari per essere hora cessate l'urgenze, che avevano mosso la città a far detto fondo»⁶⁶. La stessa cosa si sarebbe fatta per i lardi, facili a guastarsi⁶⁷. Si decise invece di soprassedere nel caso di derrate non facilmente deperibili, come l'olio di Oneglia, la legna e il carbone. Nessuno si illudeva infatti che il pericolo si fosse definitivamente allontanato: era dunque opportuno non abbassare la guardia.

A fine dicembre Gropello agitava nuovamente lo spettro dell'assedio, invitando la città a prepararsi ad accumulare nuove provviste già a partire dal marzo 1706. Concetto ribadito con forza a fine gennaio riferendo alla città «l'ordine preciso che aveva da S.M., che non avendo al presente la città in fondo più di quattro mila sacchi circa di grano, si facci dalla città con ogni prontezza provvisione di altri sacchi quattro mila grano per haverne in tutto otto mila, come pure di legumi per dodici mila minestre al giorno almeno per tre mesi, et altre provvisioni di marzascchi e di salumi, per precauzione di questo pubblico nelle presenti contingenze»⁶⁸. Nel dichiararsi disponibile, la Congregazione chiedeva che le si indicasse «ove si puono avere detti grani, et altre provvisioni et anche per le condotte e vetture», dal momento che due terzi del Piemonte erano in mano al nemico e che i francesi avevano fatto terra bruciata tutt'intorno alla città. Con una certa impazienza il Gropello replicava «che lui faceva venire venticinque, e più mila sacchi di grano di fuori stato, e che ha e havrebbe fatto tutto il suo potere per la città, ma che per altro esso non poteva indicare né meno fare provvedere le vetture e condotte, havendone esso di bisogno per servizio di S.A.R., e che la città s'ingegni di trovare li grani e le condotte»⁶⁹. Le esigenze militari continuavano ad avere la preminenza sulle necessità dei civili, come si era già verificato poco prima, quando il Gropello non si era fatto scrupolo di utilizzare per le truppe una parte del fieno

⁶⁴ «La congregazione stima che si debba procurare di sgravare la Città della spesa considerabile, che tuttavia li corre della manutenzione delle bestie bovine, e dei danni che risente per il continuo consumo e deperimento d'esse, quali saranno sempre maggiori, mentre ora non puono più stare al scoperto, e la Città non ha alcun luogo proprio per farli ricoverare, e li vengono ancora attualmente occupate le stalle de suoi magazeni nel nuovo recinto, l'ale della Piazza Carlina, e le stalle, et altri membri vicini ai molini di Dora». Chiede dunque al ministro delle Finanze di trovare una sistemazione adatta, che sgravi la città di tali spese (*ibid.*, c. 162, Congregazione del 24 settembre 1705).

⁶⁵ *Ibid.*, c. 168, Congregazione del 29 settembre 1705.

⁶⁶ *Ibidem*. Si legge che «la città aveva in fondo 2000 sacchi di farine. Il prezzo di dette farine sarebbe di soldi 43 il rubbo, conforme al calcolo fatto sopra la comune corrente dei grani». La ragioneria doveva contrattare con intervento del vicario e del direttore dell'Economia dei molini.

⁶⁷ A questo proposito il sindaco dell'Università dei ritagliatori, cui i lardi erano stati proposti, sostenne che in quel momento (novembre 1705) la vendita avrebbe comportato un grave svantaggio per la città, che i lardi non rischiavano d'inverno di deteriorarsi e consiglio di attendere la primavera (*ibid.*, c. 174r., Congregazione del 25 novembre 1705).

⁶⁸ ASCT, *Ordinati*, vol. 236, c. 10, Congregazione del 13 gennaio 1706.

⁶⁹ *Ibidem*.